

Quattro figure

1.

(«Di quali figure sei la cosa?, se ti riguardano i princìpi, questioni che non hanno un questuante.
Che altro, allora, intrattengono esse – se non un patto a dividerti,
una norma diminuita del corpo?»)

(«Le tue figure», mi risponde lei, «non le cambi a piacere; e una almeno è in me che ti tradisce,
ti rende il nesso, la radice,
e viene fino al furto che ti eccede: che ti inchioda»).

2.

(«Ma qui è dove si perde il “come se”:
è l’azzardo che le cose siano ora proprio loro,
senza uno scarto, un tremito, un’intesa previa»).

3.

(«Ti si addice, lo sai, fare cose attraverso altre cose – per esempio la vista della strada (siamo in treno) come fossi una guardia,
o il rettilineo del dubbio, segnato da pietre miliari, tralicci.

Qui sopra non immagini che sia, né da dove si possa levare

una figura prima, una che significhi il macero del mondo, la sua materia sorda –
e che parli al contempo però,
che parli da ogni parte»).

4.

(«Qui ogni refolo volge nel contrario. Luogo di deittici, nessuno nomina nulla: ogni spira è retta,
dei bivi si intraprendono entrambi
[i bracci»).

5.

(«Non sembra piuttosto che quella figura assomigli alla tua?

Non si contraddice di continuo la sua distanza incapace di riposo?

Essa appartiene a te, e di te sola ne fa due, o di più?

O ti moltiplica quel che fa lei in tua vece?»).

(«Se finiremo, insomma, è per un patto, non perché siamo venuti a un termine:

questa parola è ancora da riavere»).

6.

(«Hai un luogo dove tutto viene in uno –
una sosta, un'asperità della luce, un punto dove quasi ogni cosa si inghiotte
o è inerte:
e non c'è zero».)

7.

(«Di quale modo di esistenza partecipino, dove appaiano esattamente le nostre apparenze –
che ci avanzano ogni volta
di un intero brano nella nozione di noi stessi.

Ma “esattamente”, dico,
come se avessimo un perimetro o un volume, come se al freddo
di noi scemasse l’acqua in pietra ghiaccia – e al caldo, scrittura rastremata che si slarga»).

(«Ciò che qui», risponde lei, «non accade»).

8.

(«Dall'alto, è vero, vedi cose che non sai; ma pure dal basso, riconosco, cose che ti torcono la testa»).